DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1 950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1 800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 488 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 205 | DOMENICA 25 LUGLIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In ottava pagina
un'intervista con il compagno
JACQUES DUCLOS

GUERRA o coesistenza?

L'*Osservatore Romano* è in questi giorni piuttosto irritato: le vicende vietnamite non si svolgono secondo i piani prestabiliti. E' probabilmente questo che lo ha spinto a scrivere corsivi e a fare intervenire anche uno dei nuovi ed accuratamente selezionati dirigenti della gioventù di Azione cattolica, per riaffermare impossibile «*qualsiasi intesa tra cattolici e comunisti*», la quale sarebbe «*prima che assurda, contro natura*».

Vorremmo dire e ripetere — poichè si tratta di verità lapalissiana dall'*Osservatore Romano* conosciuta benissimo — che non abbiamo mai pensato nè affermato possibile la conciliazione tra il materialismo dialettico e l'idealismo cattolico.

Ma il problema che ci interessa non è questo. Noi lasciamo ben volentieri a monarchico-fascisti, a pseudo liberali, a sepolcri imbiancati di ogni genere, la ridicola pretesa di essere i «veri» cattolici e di dare lezioni di ortodossia ai vescovi ed alla Chiesa. Per noi il problema è politico, o meglio sociale, per ridare alla prima parola il suo significato originario. In milioni di operai, di contadini, di piccola e media gente è ormai maturata la coscienza che la società in cui viviamo non corrisponde più alle loro esigenze ed alle loro aspirazioni. Milioni di uomini vogliono non solamente un po' più di benessere, una alquanto migliore ripartizione del reddito nazionale — come oggi si dice anche da chi, fino a ieri, era uso a parlare di carità e di filantropia — ma vogliono profondi e sostanziali mutamenti nelle basi stesse della società attuale. Per ottenerli, per assicurare contemporaneamente la pace nel mondo noi riteniamo necessaria e possibile l'intesa fra lavoratori cattolici e lavoratori comunisti, che sono due grandi forze e che possono essere le forze decisive. La conoscenza della ideologia cattolica e l'esperienza ci insegnano che aveva ragione Cavour quando al primo Parlamento italiano affermava impossibile ogni intesa con la Curia romana sul terreno dei principi. Ma anche Cavour concludeva affermandola possibile sul terreno politico, nei fatti. Siamo dello stesso parere.

Quando leggiamo in un documento di giovani cattolici torinesi — e potremmo citarne decine — che «*tutto il popolo cristiano soffre per le ingiustizie che la società continua a commettere a suo danno. Ingiustizie materiali, dovute alla sperequazione dei beni, alla insufficienza dei salari ed alla disoccupazione: ingiustizie morali dovute ad un umiliante paternalismo e ad aperta indifferenza alla dignità della persona umana*», ci sentiamo perfettamente d'accordo. E quando leggiamo ancora come la gioventù cattolica debba assistere «*da parte dei suoi uomini portati nelle posizioni-chiave industriali, commerciali e politiche, al formarsi di una asfissiante rete di interessi, di opprimenti solidarietà, di strati impenetrabili ed egoistici, di circoli di interessi solidali e spietati, d'innanzi ai quali si infrange e si insabbia sordamente ogni aspirazione e richiesta*», noi pensiamo che questi nemici dei lavoratori cattolici sono gli stessi nemici dei lavoratori comunisti e che solo dall'intesa fra lavoratori cattolici e lavoratori comunisti possono essere sconfitti.

L'intesa non significa che non ci saranno più divergenze e lotte politiche, nè tanto meno significa, da una parte o dall'altra, la rinuncia alla lotta ideologica, ma significa la caduta di ogni pregiudiziale esclusivista in campo politico. Non ha la Chiesa lanciato contro il liberalismo le stesse condanne lanciate contro il comunismo? Ma oggi non ammette tutte le intese politiche possibili fra cattolici e liberali? Perchè? Come non giungere alla conclusione che ciò avviene perchè i liberali difendono determinati interessi materiali, ai quali anche la Chiesa è legata? Gravissime sono state per la Chiesa e, ciò che a noi importa, per la umanità le conseguenze dell'appoggio dato dalle gerarchie cattoliche ai regimi del secolo XVIII contro i movimenti rinnovatori della borghesia. Vuole il Vaticano ripetere l'errore contro i movimenti rinnovatori delle masse lavoratrici nel secolo XX? Del resto sono ormai milioni i cattolici che hanno già risolto il problema restando nei partiti comunisti, votando per i comunisti, accettando i regimi di democrazia popolare, malgrado la scomunica e le ripetute sconfessioni. Siamo noi in progresso.

La questione è un aspetto di quella più generale: la coesistenza fra il mondo capitalista e il mondo socialista. Su questo argomento il *Quotidiano* — organo dell'Azione cattolica — ha recentemente pubblicato un articolo, un po' meno negativo del solito nelle conclusioni. Sua obiezione fondamentale è che il comunismo vuole conquistare il mondo. Ma a questo mirano tutte le ideologie che esprimono interessi universali: dal cattolicesimo al liberalismo, nel cui nome, in questi ultimi due secoli, le borghesie hanno instaurato il regime capitalista quasi ovunque. Perchè al comunismo dovrebbe essere proibita questa aspirazione? Ancora una volta il problema non è questo. L'umanità è giunta oggi ad una svolta decisiva. Oggi veramente può dirsi che o la guerra ucciderà la guerra o la guerra ucciderà l'umanità. D'altra parte non è possibile che le società umane si fossilizzino. Le democrazie popolari e la società socialista sovietica sono in continua evoluzione verso il comunismo. Pretendere che il regime capitalista rimanga incrollabile, sia considerato la forma suprema di società umana, è assurdo. Il problema è dunque di ottenere che tutti gli sforzi possibili siano fatti dagli uomini perchè le inevitabili e necessarie lotte fra classi, fra Stati, siano condotte e dominate in modo da non provocare catastrofi irreparabili.

La coesistenza dei due mondi significa l'emulazione, la concorrenza, non la guerra: significa — diremmo — che ciascuno di essi si impegna a dare all'umanità la prova della propria superiorità nell'elevare pacificamente la civiltà umana. E' possibile? Certo, è la sola via che si apra oggi all'umanità: l'altra conduce all'abisso.

India e Cina sono su questo piano: immensi paesi il cui problema urgente è il rinnovamento radicale delle strutture sociali per dare a milioni di uomini una vita più degna. Le classi dirigenti aristocratico-borghesi indiane pensano di risolverlo sviluppando essenzialmente l'agricoltura e mirando ad un regime capitalista. La Repubblica popolare cinese ha effettuato una riforma agraria radicale, si è posta il compito di una industrializzazione rapida per avviarsi al socialismo. Eppure, oggi, questi due diversi orientamenti non conducono alla guerra tra i due Stati: è possibile che tra dieci anni i risultati dicano chi ha avuto ragione. Per conto nostro, non abbiamo dubbi, già fin d'ora.

Occorre però che i diritti dei popoli siano rispettati. Il Viet Nam ha dovuto combattere anni ed anni per conquistare la pace ed il diritto di disporre dei suoi destini. La condanna della politica americana-vaticanesca è proprio nel fatto che per essa la vittoria della pace è stata una sconfitta. Non sarebbe male se vi riflettessero i cattolici italiani sinceramente democratici.

OTTAVIO PASTORE

NUOVA INIZIATIVA DI PACE CHE INTERESSA DIRETTAMENTE L'ITALIA

Una conferenza di tutti gli Stati europei proposta dall'U.R.S.S. per la sicurezza collettiva

Nota diplomatica consegnata all'Inghilterra, alla Francia e agli Stati Uniti - Il governo sovietico si dichiara disposto a discutere le proposte che ogni nazione vorrà avanzare - Le questioni dello sviluppo economico e degli scambi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 24. — *Il governo sovietico ha proposto stasera ai governi di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei, per uno scambio di opinioni sulla creazione di un sistema di sicurezza collettiva nel nostro continente. Al convegno dovrebbero essere presenti anche gli Stati Uniti, mentre sarebbe auspicabile, secondo il governo dell'URSS, che anche la Cina popolare potesse farvisi rappresentare da un osservatore.*

La proposta è contenuta in una nota diplomatica consegnata oggi dal ministro Molotov all'ambasciatore inglese e agli incaricati di affari americano e francese, nota che risponde ai documenti con cui i tre governi occidentali, il 7 maggio scorso, si erano rifiutati di prendere in considerazione le precedenti proposte sovietiche sulla stessa capitale questione della sicurezza collettiva in Europa.

E' desiderio dell'Unione Sovietica che, durante la conferenza, ogni Stato discuta ed esprima le sue opinioni circa il piano che l'URSS presentò a Berlino e completò più tardi con la sua nota del 1. aprile. Ma si intende che ogni Stato avrà pieno diritto di presentare sue originali proposte sullo stesso problema e il governo sovietico implicitamente si impegna, sin d'ora, ad esaminarle con la dovuta attenzione. Comunque, la URSS precisa già adesso che intende aggiungere al suo progetto una parte economica nell'intento di sviluppare, fra tutti i paesi, normali e fruttuosi rapporti commerciali.

La nota stessa sottolinea la importanza di queste nuove proposte avanzate dalla diplomazia sovietica, quando ancora perdura l'immensa eco suscitata dal grande successo della conferenza di Ginevra. Il ristabilimento della pace in Indocina ha creato un'atmosfera propizia all'esame di tutti i più scottanti problemi mondiali. «Gli accordi raggiunti a Ginevra — dice testualmente la nota — hanno fornito un'altra dimostrazione della utilità degli sforzi volti a normalizzare i rapporti internazionali... La conferenza di Ginevra ha dimostrato che il sistema delle trattative fra gli Stati interessati al rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale, può dare risultati positivi».

Nel suo documento odierno, il ministero degli esteri sovietico ha di nuovo riassunto i concetti essenziali che stanno alla base del progetto di trattato europeo sulla sicurezza collettiva — partecipazione di tutti gli Stati senza discriminazioni di sorta e, sopratutto, senza discriminazioni basate sul loro regime sociale; impegno di far fronte comune contro l'aggressore, chiunque esso sia, e a prestare assistenza, anche militare, al paese aggredito; temporanea neutralizzazione della Germania, sino al momento in cui non si sarà raggiunto un accordo sulla sua riunificazione — ed ha contrapposto questi principi alla pericolosa politica dei blocchi militari, minacciosamente eretti l'uno di fronte all'altro, col permanente rischio di guerra che essa comporta.

Nella nota si analizza quindi, una volta di più, il contenuto aggressivo dell'alleanza atlantica e della CED, che sono le più tipiche, e nello stesso tempo più dannose incarnazioni di quella politica dei blocchi. Il governo sovietico ha pure colto l'occasione per riaffermare la sua posizione sulla proibizione delle armi atomiche e sulla necessità di creare nel mondo un'atmosfera di fiducia e di sicurezza, ponendo termine alla propaganda di odio e di guerra. Nel fare la sua nuova proposta, il governo dell'URSS ha dichiarato di tener conto del primo rifiuto che le tre potenze occidentali avevano opposto al suo progetto. Ma, d'altra parte, la nota fa osservare che diversi altri Stati in Europa, e non in Europa soltanto, hanno espresso il loro consenso per le proposte sovietiche e che anche in quei paesi i cui governi si sono, in un primo momento, opposti all'esame del progetto, un forte movimento di opinione pubblica si è manifestato a più riprese in suo favore.

Infine, numerosi Stati europei non hanno ancora avuto la possibilità di far conoscere ufficialmente la loro opinione, nè sui suggerimenti sovietici, nè sul problema generale della sicurezza sul nostro continente. Di qui nasce l'esigenza di un più vasto confronto di opinioni e di progetti, possibilmente con la partecipazione di tutti gli Stati interessati a cui l'invito contenuto nella nota di oggi intende rispondere.

GIUSEPPE BOFFA

Ollenhauer favorevole alla proposta sovietica

BERLINO, 24. — Il presidente del Partito socialdemocratico della Germania Occidentale, Erich Ollenhauer, ha espresso la propria soddisfazione per la proposta sovietica di una nuova conferenza sull'Europa. «Il Partito socialdemocratico — egli ha affermato — spera che questa conferenza potrà aver luogo. Dopo la fine della conferenza di Berlino i socialdemocratici hanno chiesto più volte alle potenze occidentali di non evitare la discussione delle proposte di Molotov sulla sicurezza. Il nostro Congresso ha adottato una risoluzione in questo senso e noi speriamo che la conferenza avrà luogo».

Il P. C. fuori legge nel Pakistan occidentale

KARACHI, 24. — Il Partito comunista pakistano è stato dichiarato fuorilegge anche nel Pakistan occidentale e precisamente negli Stati del Punjab, del Belucistan e nella regione limitata al confine nord-occidentale. Ieri un analogo provvedimento era stato adottato per la capitale Karachi. Due mesi fa il Partito comunista era stato messo fuori legge nel Pakistan orientale.

Un'ondata di arresti si è subito abbattuta nel paese. La polizia ha già operato 36 fermi ed altri sono in corso in vari distretti, e nelle città di Lahore e Lashawar. A Karachi una ventina di cittadini democratici sono stati tratti in arresto ieri sera.

Tra gli arresti, effettuati ancor prima che il governo desse l'annuncio dell'illegale provvedimento, figurano quelli di Ferozuddin Mansoor, segretario del partito e Presidente dei sindacati pakistani e due giornalisti. Gli arresti sono stati effettuati in base alla famigerata «legge di Pubblica sicurezza» promulgata su pressione dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

CRISI DI UNA COSCIENZA NELLA GERMANIA DI ADENAUER

Il dott. Otto John spiega perchè è fuggito all'Est

Disgusto per il ritorno dei nazisti — Egli ha raccolto le più ampie informazioni sulla rete delle spie nella RDT

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. — Le dichiarazioni fatte ieri sera dal dr. John al microfono di radio Berlino con le quali l'ex capo dello spionaggio di Adenauer ha reso noto di essersi recato nella Repubblica democratica per compiere un gesto clamoroso e richiamare così tutti i tedeschi alla necessità di lottare per la riunificazione, ha provocato a Bonn sensazione ancora maggiore di quella già determinata giovedì dall'annuncio della scomparsa.

Le armi della calunnia — rapimento, narcosi, tradimento, depressione morale — sono state spuntate e i propagandisti occidentali sanno ora opporre soltanto delle analisi «psicologiche», affermando come fa il *Tagesspiegel* che «John è l'ultima vittima del complesso di Potsdam e delle idee di una possibile collaborazione etnica e politica con i sovietici». Il tentativo di trasformare un uomo delle capacità di John in una «vittima» anche se soltanto una vittima morale, non è però dei più facili e se ne è accorto lo stesso *Telegraph*, punta di diamante della propaganda antisovietica a Berlino ovest, il quale ha dovuto riconoscere, pur annegando l'ammissione in un mare di incongruenze, che John se n'è andato volontariamente

«Se ne è forse andato nel settore orientale perchè temeva di perdere il suo posto?», chiedono taluni giornali. «John — risponde il *Telegraph* — aveva delle ottime relazioni ed anche se i suoi timori si fossero avverati avrebbe potuto conquistare il giorno dopo una buona posizione nell'industria». Escluso l'interesse personale ed il rapimento — un ufficiale di dogana di Berlino ovest ha affermato oggi pomeriggio che John ha passato il confine di settore alle 21 di martedì, guidando personalmente la Ford del suo medico, dott. Wolgemuth e che lo stesso John rispose con un sorriso agli avvertimenti circa i «pericoli» che lo attendevano all'est — l'analisi si fa certo più difficile, almeno per la stampa occidentale.

Eppure le ragioni del gesto sono chiare, e basta analizzare le dichiarazioni di questa notte per individuarle in modo convincente. A quanto risulta dalle sue stesse parole, John è stato mosso da due preoccupazioni ben distinte: la volontà di compiere un gesto capace di scuotere il popolo tedesco e il desiderio di non condividere oltre le responsabilità per il sempre più massiccio ritorno dei nazisti ai posti di comando di Bonn.

Otto John

A questo proposito, l'ex-capo dei servizi di spionaggio ha ricordato come il ministero degli interni avesse annunciato recentemente che dopo la restituzione della sovranità si procederà ad un riesame delle posizioni tenute in passato dai diversi esponenti dell'apparato statale, intendendo con questo che verranno dimessi tutti coloro che hanno mantenuto un atteggiamento «non leale» nei confronti del nazismo ed hanno svolto attività nel movimento clandestino che condusse all'attentato del 20 luglio.

Le affermazioni del ministero degli interni e contemporaneamente le accuse elevate contro John da deputati socialdemocratici e liberali di aver dato vita ad una nuova *Gestapo* provocarono in lui una crisi di coscienza che si approfondì e trovò la sua soluzione a Berlino, nello stesso giorno in cui si recò a deporre una corona di fiori sulla tomba del fratello assassinato 10 anni prima dai nazisti.

Questa spiegazione da noi presentata fin dal momento in cui giunsero le prime notizie è ora pienamente confermata tanto dalla dichiarazione di John quanto da alcune ammissioni della stampa occidentale, in cui si deve riconoscere la dirittura morale dell'ex capo dello spionaggio. Se è stato una vittima, John è stato una vittima della tragedia tedesca, più che della guerra fredda.

Un gesto del genere, a ben ricordare, non è nuovo nella storia tedesca del dopoguerra. Nel luglio del 1947, James Martin, capo dell'ufficio di decartellizzazione del Governo Militare americano rassegnò le dimissioni «per protestare contro gli intrighi dei governi del blocco americano che volevano stabilire nel cuore dell'Europa una Germania controllata dai monopoli» ed il suo gesto fu seguito poco dopo da una ventina di funzionari, fra cui il colonnello Bernstein.

Quella che nel 1947 era una intenzione, è oggi diventata una realtà ed il James Martin del 1954 ha nome Otto John. Certo, per la carica che egli ha sinora ricoperto, il gesto è ancora più clamoroso e giustifica pienamente il panico che regna in questi giorni a Bonn, dove i tre Alti commissari occidentali si sono incontrati per esaminare la situazione ed il Consiglio dei ministri ha tenuto una riunione straordinaria. «E' ormai chiaro — scrive in proposito l'autorevole *Frankfurter Algemeine Zeitung* che ci troviamo di fronte ad uno dei più duri colpi ricevuti dalla Germania federale e da tutti gli occidentali».

E l'affermazione non pare avventata, anche se il giornale intende accennare più alle conseguenze materiali della decisione di John che non a quelle morali.

Se le prime possono essere di estrema importanza — fonti americane ed inglesi hanno ammesso che John era a conoscenza di tutte le attività dei loro servizi segreti in Germania ed i giornali di Berlino occidentale scrivono stasera che «il 19 luglio egli aveva voluto prendere conoscenza, minuziosamente, di tutti i nomi degli agenti nella Repubblica democratica» — le conseguenze morali non sono meno gravi: il popolo tedesco è stato scosso dalle notizie di questi giorni, proprio come voleva John.

SERGIO SEGRE

A WORMS IN GERMANIA

Ventisei operai uccisi in un passaggio a livello

Viaggiavano su un torpedone che è stato investito e trascinato lungo i binari per trecento metri

WORMS, 24. — Ventisei morti sono il tragico bilancio di un pauroso scontro avvenuto oggi, a un passaggio a livello incustodito, fra un treno viaggiatori e un pullman. Diciotto degli occupanti di quest'ultimo sono deceduti sul colpo, e gli altri entro poche ore dall'incidente. Non restano che tre o quattro superstiti.

Le vittime erano, come tutti i viaggiatori della corriera, operai di un mobilificio, in gita aziendale. Altri loro compagni di lavoro li precedevano a bordo di due altri *pullman*. Le prime risultanze della inchiesta immediatamente iniziata recano che la causa essenziale della sciagura è costituita dal fatto che il passaggio a livello fatale non solo era incustodito e privo di sbarre, ma non aveva nemmeno segnali di qualsiasi tipo: le prime due corriere avevano fatto in tempo a passare, senza avvertire il sopraggiungere del treno, che ha investito in pieno la terza, trascinandola per oltre cento metri. Quando il convoglio si è fermato, la grossa vettura era solo un ammasso di ferraglia insanguinata.

Si apprende intanto che una analoga disgrazia si è pure lamentata oggi a Bogotà, capitale della Colombia, dove sono deceduti dieci passeggeri di una corriera, precipitata per cause inaccertate in un profondo *canyon*.

Chaplin farebbe un viaggio in Cina

GINEVRA, 24. — Un giornale ginevrino riferisce oggi alcune voci secondo le quali, su invito di Chu En Lai, i coniugi Chaplin effettuerebbero l'anno prossimo un viaggio nella Cina popolare. Come è noto il primo ministro e ministro degli Esteri cinese, ha offerto recentemente a Ginevra un pranzo in onore del celebre attore e di sua moglie.

LA PACE TERRORIZZA WALL STREET

'PEACE has broken out!'

Così il popolare disegnatore Vicki ha rappresentato sul giornale inglese «Daily Mirror» il panico di Dulles (l'uomo seduto dietro la scrivania) e dei magnati americani nell'apprendere il successo della Conferenza di Ginevra. La scritta dice: «La pace è scoppiata!»

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato l'acconto agli statali Raddoppiate le tasse sugli scooter

Aumenti del 50 per cento per le auto e del 30 per le moto — Di Vittorio polemizzando con Scelba afferma che la legge delega non può passare alla Camera prima delle vacanze

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina a Villa Madama, si è finalmente deciso ad approvare lo schema di disegno di legge che prevede un secondo acconto, uguale a quello già concesso sui futuri miglioramenti economici, al personale statale in servizio ed in quiescenza, compresi i magistrati. Il provvedimento dà facoltà agli enti locali ed agli enti di diritto pubblico di estendere al personale dipendente lo stesso acconto previsto per gli statali.

Alla fine della riunione, Scelba parlando coi giornalisti ha augurato che la Camera approvi la legge delega prima delle vacanze aggiungendo che questo «sarebbe un gesto amichevole e di comprensione nei riguardi degli statali»

Il compagno Di Vittorio, interrogato dai rappresentanti della stampa, ha replicato: «Innanzitutto mi pare impossibile che la Camera possa materialmente approvare la legge delega prima delle vacanze imminenti. Sia perchè questa legge richiede un lungo e approfondito dibattito, sia perchè ciò sarebbe contro gli accordi già presi tra i presidenti dei gruppi parlamentari e la presidenza della Camera, circa lo svolgimento dei lavori fino alle vacanze.

Quanto alla pretesa del Presidente del Consiglio — ha soggiunto l'on. Di Vittorio — che l'approvazione in fretta e furia della legge delega sarebbe un gesto «amichevole» verso gli statali, basti rilevare che la grande maggioranza degli statali si è pronunciata apertamente contro la legge delega, per la grande incognita che essa rappresenta sia per il trattamento economico dei pubblici dipendenti che per le loro garanzie giuridiche. E ciò specialmente dopo che la maggioranza governativa al Senato ha respinto tutti gli emendamenti migliorativi del disegno governativo compresi quelli presentati a cura della CISL e dell'UIL.

Un vero gesto amichevole verso gli statali — ha concluso Di Vittorio — potrebbero compierlo il governo e la sua maggioranza rinunciando alla legge delega o quanto meno accettando gli emendamenti sui quali sono d'accordo tutte le organizzazioni sindacali».

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge per la costruzione di autostrade e di strade e, in pari tempo, ha varato un disegno di legge che aumenta in modo considerevole le tasse di circolazione e, particolarmente, quelle sui mezzi di trasporto più popolari.

Le tasse per i motocicli e le motocarrozzette subiscono un aumento del 30 per cento, quelle per le autovetture, gli autobus, gli autoscafi, gli autocarri, i motocarri e simili del 50 per cento. La tassa per i velocipedi a motore, i motocicli leggeri (motoscooter) e le motocarrozzette leggere è stata raddoppiata.

I Ministri dopo le reiterate sollecitazioni che sono venute in questo senso dall'opposizione e dagli ambienti giudiziari, hanno anche approvato un disegno di legge contenente modificazioni al codice di Procedura Penale. Il provvedimento, si propone nel suo complesso di armonizzare le norme del Codice con i principii della Costituzione e di provvedere ad accrescere le garanzie del cittadino, riducendo al minimo i casi di limitazione della libertà personale per le esigenze del processo, sottoponendo il fermo, le perquisizioni, i sequestri alla garanzia del magistrato. Viene inoltre ammessa una più larga partecipazione della difesa nel periodo istruttorio, viene ampliata la sfera dei provvedimenti impugnabili, prevedendo il ricorso per Cassazione contro tutti i provvedimenti sulla libertà personale, viene introdotto l'istituto della scarcerazione automatica, e vengono conferiti al magistrato maggiori poteri nei confronti degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

Il Consiglio ha quindi preso in esame la situazione del settore vitivinicolo ed ha approvato, un provvedimento legislativo con il quale vengono adottate norme per la repressione delle frodi nella preparazione dei vini.

Il provvedimento si propone di combattere il dilagare delle frodi che hanno assunto proporzioni di preoccupante gravità. Infatti la «fabbricazione» di vini artificiali si pratica in larga scala con l'impiego di materie zuccherine non consentite dalla legge.

E' stata quindi deliberata la nomina del presidente del Consiglio superiore della agricoltura, nella persona del dr. Viscardo Montanari.

Il Consiglio dei ministri, ha anche nominato, a seguito del collocamento a riposo per limiti di età del vice capo della polizia dr. Coglitore, il dr. Daniele Bordieri, a tale carica e per la parte amministrativa, il dr. Carlo Gerlini.

Fra gli altri provvedimenti sono stati approvati uno schema di decreto col quale si dà esecuzione agli accordi di carattere economico con la Bulgaria, firmati a Roma il primo settembre 1953